

## Roma

## Record di baci in piazza per le coppie di fatto

**ROMA** Un bacio collettivo nel giorno della festa degli innamorati ha suggellato la richiesta al Parlamento italiano di approvare la proposta di legge sul «Patto civile di solidarietà» per le coppie di fatto. Sono state più di 1.800 le coppie che si sono baciate ieri sera in piazza Farnese, a Roma, nel corso della manifestazione «Kiss2pacs» organizzata da Arcigay. Un numero che potrebbe far entrare Roma nel Guinness dei primati, perché batte il record di bacio collettivo segnato due anni fa in Canada da 1.588 coppie. «Roma - ha detto Alessandro Zan - è oggi l'unica grande capitale europea che ha vissuto un San Valentino all'insegna del bacio e della rivendicazione pubblica del diritto di amare».



## La Cgil: «Il governo dichiara oltre 600 mila regolarizzazioni. Ma in 100 mila rischiano di perdere i benefici della sanatoria» Da regolari a clandestini, la beffa della Bossi-Fini

**ROMA** Da regolari a clandestini, per colpa della Bossi-Fini. Sono almeno centomila in tutt'Italia gli immigrati che dall'oggi al domani si troveranno «beffati» dalla legge sull'immigrazione che porta il nome del vicepremier Fini e del leader della Lega, Umberto Bossi. Lo denuncia Piero Soldini, responsabile immigrazione della Cgil, che ha anche sollecitato un chiarimento dal Viminale.

Il ministro dell'Interno Pisanu nelle settimane scorse ha fornito i numeri sullo stato dell'arte della regolarizzazione. Ma per il sindacalista Cgil i «conti» non tornano. Delle 705.404 domande presentate (per un impiego da colf, badante o lavoratore delle imprese) ne sono state ammesse 694.224. Le persone immigrate con un regolare permesso di soggiorno in tasca sono state dunque 634.728, mentre le pratiche ancora in istruttoria sono 18.814. Sottolinea Soldini: «La regolarizzazione non è affatto chiusa. Ci sono a nostro avviso 30mila pratiche ancora da sbrigare». E non finisce qui. C'è poi la drammatica situazione dei rinnovi dei permessi di soggiorno: nelle metropoli per rinnovare un

permesso scaduto occorrono sette-otto mesi di tempo, un'attesa che in molti casi è più lunga della durata del permesso stesso. Una situazione che rischia di aggravarsi ulteriormente - denuncia il sindacato: «stanno infatti andando in scadenza una parte consistente dei 634.000 permessi accordati con la sanatoria targata Bossi-Fini. E - conclude Soldini - secondo noi, oltre 100mila persone rischiano di trovarsi di nuovo irregolari e clandestini».

Il sindacato avrebbe più volte sollecitato il governo in tal senso. Ma al momento - precisa la Cgil-immigrati - non è arrivato alcun chiarimento sui tanti quesiti esposti. Uno per tutti: «aspettiamo ancora di sapere quante sono le persone che hanno ottenuto il permesso di sei mesi, quanti quello di un anno e quanti in totale il permesso-contratto di lavoro per due anni».

Intanto, martedì a Roma Giulio Calvisi dei Democratici di Sinistra e Aly Baba Faye, coordinatore del Forum nazionale «Fratelli d'Italia», illustreranno alla stampa il bilancio sulla Bossi-Fini, ad un anno dall'entrata in vigore della

legge. Mentre Livia Turco, responsabile Welfare della segreteria nazionale dei Ds, ha organizzato un convegno per il 20 e il 21 febbraio prossimi, sempre nella capitale, dal titolo: «Immigrati e italiani: il futuro è la convivenza». I lavori si svolgeranno all'Es Hotel di via Turati, a pochi passi dalla stazione Termini. Una due giorni per sottolineare il discrimine fra il tema dell'immigrazione legato ai flussi ed un nuovo concetto legato alla convivenza, al «conoscersi e riconoscersi per una nuova Italia e una nuova Europa». E su questo tema si confronteranno e discuteranno personalità politiche italiane ed europee, rappresentanti dei Paesi mediterranei, scrittori e giornalisti ma soprattutto i protagonisti dell'immigrazione in Italia. «I Democratici di Sinistra - sottolinea Giulio Calvisi - vogliono contribuire a creare nel Paese le premesse per un nuovo patto di convivenza tra persone, per trasformare l'immigrazione da problema ad opportunità e risorsa». Sabato, giornata conclusiva dei lavori, ci sarà l'assemblea degli immigrati con il segretario dei Ds Piero Fassino.

ma.ier.

# Carovita, la rivolta delle massaie

*Ai mercati con chi ogni giorno fa i conti con i prezzi impazziti: «Altro che l'Istat del premier: tutto costa il doppio»*

Simone Collini

**ROMA** Altro che Istat e compagnia bella. Dice Berlusconi che c'è la ripresa. Ma le famose massaie, quelle che a forza di fare la spesa male avrebbero fomentato il caro-vita, non ci stanno. «Doveva pensare a garantire i controlli prima, non dirci ora come dobbiamo fare la spesa». «Ci dica dov'è che la roba costa meno e ci andiamo». «In molti se ne sono approfittati e nessuno li ha fermati. Ora che devo fare, non mangiare?». La «massaia» che non legge i giornali, sa solo guardare la tv e dedica poco tempo alla spesa la vedi girare tra i banchi del mercato in cerca dei prezzi più bassi. Sa cosa dice di lei Berlusconi non perché l'ha sentito in tv ma perché l'ha letto sui giornali. Sa che per Berlusconi è sua la colpa se i prezzi sono aumentati con l'introduzione dell'euro. E risponde, senza però smettere di guardare i cartellini dei prezzi e girare tra i banchi di frutta, verdura, carne, pesce in cerca dell'offerta migliore.

## Tutte al mercato

Mercato coperto di piazza Gimma, quartiere Trieste-Africano di Roma nord, tradizionalmente di destra, almeno fino alle provinciali dell'anno scorso, quando per la prima volta i Ds sono risultati il partito più votato. Paola, 59 anni, casalinga, sistema nel carrello il chilo di arance che ha appena comprato per un euro e novanta. «È stupido e anche offensivo dire che i prezzi sono aumentati per colpa di chi compra senza scegliere i posti dove la roba costa meno. Non serve che me lo dica Berlusconi di comprare dai commercianti meno cari, già lo faccio. Ovviamente se è possibile. Qui puoi risparmiare dieci, venti centesimi scegliendo un banco piuttosto che un altro. Mia cognata va al mercato di Valmelaina, lì i prezzi sono più bassi, ma come faccio ad andarci? Non ho la patente e non ce la posso prendere l'autobus carica di buste, magari con dentro anche carne fresca e pesce surgelato».

Ma poi non è che al mercato di Valmelaina, a due passi da via Ventotene, dove nel novembre 2001 crollò una palazzina provocando la morte di otto persone, l'umore delle massaie sia molto migliore. I prezzi sono effe-



Una donna osserva il cartellino con i prezzi in un mercato ortofrutta. Mario De Renzi/Ansa

tivamente più bassi, ma il malcontento resta. Dice Marisa, impiegata 45enne, che con l'arrivo dell'euro c'è stato un aumento «perché non c'è stato controllo, perché i commercianti ci hanno marcato, perché gli arrotondamenti sono stati sempre al rialzo e ormai quello che costava mille lire costa un euro». Da dietro il banco, Giovanna sente e interviene: «Eh no, signora. Basta dare la colpa a noi commercianti. Pensa che noi non abbia-

mo subito gli aumenti dei grossisti? E poi la verità è che è aumentato tutto, mica soltanto la frutta e la verdura. Di chi è la colpa? E che ne so io? Non certo mia».

Mercato Esquilino, a pochi passi dalla stazione Termini e da Piazza Vittorio. Nella stragrande maggioranza dei banchi a servire i clienti sono giovani extracomunitari. Alcuni propongono la loro merce col classico «chi amico». Serafina, 67enne e un passato

da maestra elementare, compra un chilo di arance, tarocchi di Sicilia, a un euro. «Sì, compro qui perché i prezzi sono più bassi. No, non sono di questa zona. Vengo una o due volte la settimana e faccio la scorta. Quello che risparmio è sempre maggiore rispetto a quello che spendo di benzina».

Ha ragione Berlusconi a dire che se tutte le massaie avessero fatto come lei, i prezzi non sarebbero aumentati

così tanto? «Figuriamoci. Vengo qua perché i soldi sembrano non bastare più per arrivare alla fine del mese ed è chiaro che è meglio fare la spesa dove la roba costa meno. Ma se anche lo facessero tutti, non servirebbe a far abbassare i prezzi ai commercianti più cari. Tutti sono svelti quando si tratta di alzarli. Se si tratta di abbassarli, invece... E poi trovo offensivo il modo in cui ci dipinge Berlusconi. Leggo i giornali, non passo tutto il mio tempo davanti alla televisione e quello che dedico a fare la spesa non è affatto poco».

Per Annamaria, elegante 44enne che ha trovato un banco in cui gli aranci da spremuta vengono venduti a 50 centesimi al chilo, «serviva più controllo all'inizio. Oggi tornare indietro è molto difficile. E sicuramente non sta a noi trovare la soluzione per riuscirci, ma a chi governa». «Ehh chi governa», interviene Francesca, pensionata 69enne. «Dalle mie parti si dice: con tanti galli a cantare non si fa mai giorno. Abbiamo visto cosa è stato capace di fare il governo. Ma non ce l'ho con Berlusconi. Se c'era la sinistra al governo era la stessa cosa. Questi aumenti ci sono stati in tutta Europa. La colpa è dell'euro».

## «Ma dice sul serio quello lì?»

Piazza Campo dei Fiori, con al centro la statua di Giordano Bruno e una ventina di banchi: tre sono di fiori, una decina di vestiti e i restanti di frutta, verdura e spezie che arrivano a costare anche oltre i cinque euro l'etto. È frequentato più che altro da turisti e abitanti della zona. Per Esmeralda, che spinge una bicicletta con sopra montato un cestino pieno di sacchetti e buste di plastica, «negli altri paesi c'è stato un controllo maggiore e i commercianti non hanno arrotondato come da noi». Fa la scultrice e parla della Spagna, dove va spesso, e dove «le monetine da uno, due, cinque centesimi si usano davvero, mentre qua sembrano non esistere». Per Grazia, invece, che compra arance in un banco per 2,40 al chilo, il problema non è solo italiano e «non va demonizzato Berlusconi». Però, quando parla della soluzione avanzata dal presidente del Consiglio e della responsabilità delle massaie taglia corto con un secco: «Se è tanto per parlare va bene, ma se dice sul serio...».

## Firenze: carne e frutta con lo sconto

**FIRENZE** Carne, pesce, frutta e verdura in promozione settimanale (con prezzi ribassati del 20%) presso una serie di esercizi commerciali che saranno ben riconoscibili. Dallo scorso 26 gennaio il Comune di Firenze ha deciso di combattere così il caro-vita e l'inflazione galoppante che ha gonfiato all'inverosimile il costo della borsa della spesa. L'iniziativa, chiamata «Firenze Prezzo Fresco», è stata promossa in collaborazione con Mercatfr (il principale mercato all'ingrosso della città), Confesercenti, Confcommercio, Cales-Cisl Firenze, Cia, Upa Firenze, Adiconsum, Confconsumatori, Assindustria e Federconsumatori ed è identificata da appositi cartelli e lavagnette in cui i cittadini possono confrontare prezzo «reale» e prezzo scontato. «Così facendo - spiega l'assessore comunale al commercio Francesco Colonna - affronteremo in modo concreto l'aumento dei prezzi al consumo e argineremo la crescita dell'inflazione».

## Roma: «spende bene», o almeno ci prova

**ROMA** Cappuccino e cornetto a 1,5 euro, un menu in pizzeria (bruschetta, supplì, pizza e dessert) a 13 euro, spesa completa (alimentari, ortofrutta, carne e pesce) a 12 euro in venti supermercati, sconti del 15% presso i parrucchieri e ancora altri sconti presso tintorie, installatori ed autoriparatori. E quanto prevede l'iniziativa «Roma spende bene» proposta per il secondo anno dal Comune e dalla filiera del commercio. Si tratta di una campagna pensata per «calmierare» la spesa e ripetuta in varie formule. Quella per esempio relativa ai kit scolastici, promossa all'inizio dell'anno scolastico. Oppure con «CinCinCinema», l'iniziativa che dal 23 febbraio al 6 maggio consentirà di andare al cinema quattro giorni su sette (lunedì, martedì, mercoledì e giovedì), pagando un biglietto ridotto a 3 euro il pomeriggio e a 5 euro alla sera, compresa la sera della domenica

Al grido di «massaie sì, ma non per Silvio» la manifestazione in piazza Bra. «Siamo sdegnate per le dichiarazioni di Berlusconi». In calendario altre iniziative

## A Verona scendono in piazza: in mille con grembiuli e guanti di gomma

Giuseppe Vittori

**VERONA** Che i prezzi si impennino e che la colpa sia imputata a loro proprio non lo accettano, e così un gruppo di «Massaie improvvise veronesi», come si sono definite, sono scese in piazza per protestare avviando un movimento che a breve potrebbe diventare nazionale.

È accaduto ieri a Verona, dove le massaie, per protestare contro le affermazioni del premier Silvio Berlusconi che le invitava a controllare i prezzi contro il cosiddetto caro euro, hanno scelto la centralissima Piazza Bra per una manifestazione che, al termine, si è dimostrata tutt'altro che sterile.

In periodo di Carnevale potevano passa-

re inosservate, queste signore in grembiule e guanti di gomma, invece in una cinquantina - alle quali se ne sono aggiunte altre spontaneamente - hanno contattato ben oltre mille persone, in circa due ore, parlando del caro-vita, dei soldi che non bastano, dei servizi che mancano ma, soprattutto, della generale sfiducia nel presente.

Come racconta una delle promotrici dell'iniziativa, Chiara Stella, le signore che sono scese in piazza con lo slogan «Massaie sì, ma non per Silvio» e le persone con cui hanno chiacchierato sono tutte preoccupate per la situazione economica, specie le più anziane, ma alla fine è emersa tanta voglia di reagire perché, ha spiegato, «abbiamo capito che si può cambiare, che c'è un futuro e a quello bisogna pensare e in positivo».

Le «Massaie improvvise veronesi» hanno allestito uno stand con alcuni cartelloni che rappresentavano prezzi tutt'altro che congrui e, ben in vista, alcuni simbolici mat-tarelli. Come podio per piccoli comizi hanno utilizzato la classica scala per lavori domestici circondata da secchi, con scope e spazzoloni a fare da ironica coreografia a quelli che ritengono problemi seri e per replicare a «dichiarazioni come quelle di Berlusconi» - dice Stella - che hanno sollevato, non solo tra di noi, una buona dose di sdegno: non siamo causa di crisi economica e questa di oggi è la risata amara delle massaie. «Abbiamo anche voluto puntualizzare - aggiunge - che non siamo di destra o di sinistra, siamo donne e in quanto tali con una sensibilità diversa che ci ha portato, in modo trasversa-

le, già l'anno scorso per prime a dire no alla guerra in Iraq».

Una protesta che ha raccolto numerose adesioni via posta elettronica con molte lettere, messe in bella mostra allo stand, che testimoniano messaggi solidali provenienti da tutta Italia.

Un successo, quello delle «Massaie improvvise veronesi», che ha portato donne di Trento, Padova e Vicenza a vedere ciò che facevano le loro colleghe scaligere per mobilitarsi a loro volta. E che sia stata un'azione che avrà un seguito lo dimostra il fatto che per il 21 marzo - in occasione delle «pulizie di primavera» - le massaie porteranno la loro protesta, con delle Fiere, in più piazze del Paese e «per cambiare aria alla casa e far entrare la primavera», come ha detto Stella,

con loro ci saranno anche artiste e comiche.

Insomma, raccontano le donne che si sono trovate unite a piazza Bra: «Non avevamo mai riflettuto in pieno sulla potenza rivoluzionaria del partire da sé come massaie. Ora finalmente, all'inizio del terzo millennio, siamo in grado di farlo». Le massaie italiane - precisa il Miv - aprono a Verona la loro campagna politica perché cambi la politica italiana. E sarà la prima di una serie di «fiere» che intendono promuovere a livello nazionale in tutte le città italiane. «Abbiamo un sogno - concludono - saluteranno la nuova primavera il 21 marzo 2004 nelle piazze di Roma, Bologna, Cagliari, Orgosolo, Palermo, Napoli, Busto Arsizio, Genova, Milano, Palmi, Venezia, Crevalcore, Maglie» e, manco a dirlo: ad Arcore.

## IL CASO DI FRANCESCO B.

## Ritrovato il ragazzo fuggito da casa

«Sono scappato perché è un momento un po' difficile, sono scappato per la pagella ma non solo per quella». Ha gli occhi grandi e tristi Francesco B., il ragazzo fuggito da Capriolo (Brescia) e ritrovato alla stazione ferroviaria di Genova Principe ieri mattina alle 11. Aveva la sciarpa dell'Inter girata intorno al collo, anche per quello i poliziotti della Polfer l'hanno riconosciuto. «Sono tornato anche per la mia famiglia - ha detto Francesco - Ho già telefonato a mio padre e a mia madre, sono contenti perché sto per tornare». Grande emozione tra il ragazzo e il padre adottivo, felice anche il papà naturale. Festa grande a Capriolo.

## ANCONA

## A casa la picchiano chiede aiuto a scuola

«Non voglio tornare a casa, perché i miei mi picchiano». Poche parole, per chiedere aiuto alle amiche di scuola, alla madre di una di loro che era andata a riprendere la figlia all'ora di pranzo, e una ragazzina ghanese studentessa delle medie ad Ancona è stata accompagnata all'ospedale e poi al commissariato di polizia, dove verrà momentaneamente affidata ai servizi sociali del Comune. Il racconto dell'adolescente (che avrebbe quasi 13 anni) ha trovato una prima conferma nel referto dei sanitari: la ragazzina presenta lividi ed ecchimosi in varie parti del corpo, compatibili con le percosse che dice di aver subito. I genitori, regolarmente immigrati in Italia, non sono ancora stati rintracciati.

## VIBO VALENTIA

## Cibo avariato a scuola 20 bimbi intossicati

Numerosi casi di intossicazione alimentare si sono verificati fra i bambini che frequentano una scuola materna Serra San Bruno, nel Viboonese. Almeno una ventina gli scolari hanno dovuto fare ricorso al medico o al ricovero dopo aver mangiato una frittata a pranzo, a causa di forti conati di vomito e dolori addominali accusati dopo la refezione scolastica. Il servizio è affidato ad una ditta privata.

## L'APPELLO DI HAIDI GIULIANI

## «Tutti a Genova per il processo del G8»

Un appello «ai trecentomila di Genova, ai portavoce del Genoa Social Forum, a tutti i democratici» affinché vengano a Genova il 28 e 29 febbraio e il 2 marzo, in occasione dell'inizio del processo a 26 manifestanti arrestati per i fatti del G8, è stato lanciato, con una lettera aperta, da Haidi Giuliani, del Comitato Piazza Carlo Giuliani, e Lorenzo Guadagnucci del Comitato Verità e Giustizia per Genova. «Il 2 marzo - scrivono Giuliani e Guadagnucci - comincia il primo processo per i fatti del G8 a carico di 26 manifestanti cui è stato contestato il reato di «devastazione e saccheggio» che comporta una pena minima di otto anni, più di quanti se ne infliggono normalmente ad uno stupratore».